

INTERVISTA A STEFANO GABBUTI

**Il consigliere filatelico del ministro Gentiloni
sulle nuove emissioni, i francobolli dei
diciottenni, la promozione della filatelia**

Stefano Gabbuti, di formazione giuridica, libero professionista, è collezionista di francobolli sin da giovanissimo. Si occupa di francobolli italiani ed esteri e di storia postale, con interessi che spaziano in molti temi. Attualmente è consulente filatelico del ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni. Qui Filatelia gli ha rivolto qualche domanda su alcuni temi d'attualità filatelica italiana.

Nell'ultima riunione della consulta per la filatelia, sono stati diramati alcuni "criteri di massima" per la domanda e la scelta delle nuove emissioni (vedi in questo numero a pag. 35). Com'è nato quel documento?

È nato da un gruppo di lavoro creato al ministero, in cui sono stati coinvolti il gabinetto del ministro e la direzione generale per la regolamentazione postale.

E quali scopi si prefigge?

Ha due obiettivi, ugualmente importanti: il primo è la trasparenza nelle procedure delle domande. Chiunque abbia una buona proposta deve sapere come presentare la domanda. A questo proposito, consiglio di corredarla - come dice il documento - con una documentazione chiara, magari non troppo estesa per permettere la migliore comprensione, dell'importanza dell'argomento.

E il secondo obiettivo?

Contenere il numero di emissioni annue cercando di razionalizzare le scelte, operando anche per serie di francobolli, in modo da poter realizzare una pianificazione più organica.

Quindi come potrà avvenire la scelta?

I criteri di massima saranno già un buon aiuto. È poi obiettivamente difficile scegliere fra le centinaia di proposte, in maggioranza valide, che giungono al ministero.

Si può dare un suggerimento ai proponenti?

Io penso sia importante documentare al meglio il collegamento e l'interesse storico o economico o d'altro genere dell'argomento proposto con il territorio da cui proviene la domanda, e che questo sia veramente organico e non episodico. Se a quest'accortezza si aggiunge quella di scegliere temi di grande interesse e di rispettare i tempi previsti (due anni prima della data d'emissione) vi saranno molte più probabilità di vedere accolta la propria domanda.

E quindi il lavoro della consulta?

Si svolgerà, ne sono convinto, sempre meglio. Il miglioramento del lavoro di quest'organo è già iniziato, a dire il vero, con una nuova presentazione e la razionalizzazione delle proposte pervenute, grazie ad uno sforzo degli uffici ministeriali che preparano la documentazione. Insisteremo su questo aspetto, lo sforzo di miglioramento continuerà.

I "criteri di massima" sono già operativi?

Certamente; chiunque può presentare domande secondo quei criteri, e la prossima consulta, che si terrà nella seconda metà dell'anno, utilizzerà il documento. La scelta precisa di contenimento del numero di emissioni, poi, è anch'essa già operativa, e il ministero ha voluto essere il primo a metterla in atto, respingendo con dispiacere alcune domande validissime recentemente giun-

te, che riguardavano eventi da commemorare nel 2007. È difficile arrivare a delle scelte, specialmente quando si nota la passione delle richieste ed il valore dei contenuti, ma l'esigenza di contenere il numero delle emissioni è sovrana. **Nell'ambito delle nuove emissioni, si è recentemente parlato di una nuova serie ordinaria.**

Sì, in effetti c'è questa esigenza molto sentita. Ci sto lavorando; c'è qualche progetto, sicuramente da diverse parti si nota molta attenzione.

Quello che chiediamo ai nuovi francobolli è una capacità di rappresentazione dell'Italia molto condivisa. Molte buone idee presentano un difetto di fondo, e cioè la difficoltà di inserire valori complementari in caso di necessità. Si tratta di proposte "chiuse", com'era l'ordinaria dell'*Italia al lavoro*, molto bella ma con il difetto che non si potevano creare valori aggiuntivi, avendo esaurito le regioni d'Italia.

Per esempio?

Per esempio, una bella proposta era la storia d'Italia. Ma se si racconta la storia d'Italia ad episodi sui francobolli, come si fa poi ad inserire un nuovo francobollo a metà di un racconto coerente?

Quindi il soggetto non è ancora stato definitivamente scelto.

Certamente no, ed anzi il ministero è disponibilissimo a ricevere ogni tipo di suggerimenti e di nuove idee da parte dei cittadini, perché si vuole che la nuova serie sia qualcosa di piacevole, di condiviso, di molto accettato.

Una previsione dei tempi?

I più brevi possibili, naturalmente tenendo conto dei tempi tecnici necessari per ogni fase.

Cambiando argomento, l'ultima consulta ha espresso parere favorevole ai francobolli per i diciottenni per il 2008. Il ministro si è dichiarato favorevole; i consultori hanno chiesto, come si vede anche in altre pagine di questa rivista, un'azione forte di propaganda.

Certamente, l'opinione del ministro è stata positiva perché ha colto l'aspetto più importante dell'iniziativa, e cioè l'azione di propaganda alla filatelia verso i giovani.

Nella scorsa edizione, molte critiche si sono incentrate sulla scarsa pubblicizzazione e

sulle norme farraginose cui i ragazzi dovevano sottostare per ottenere il foglietto.

È vero, e lo ha dichiarato anche il ministro. Bisogna valutare bene le nuove modalità e studiare con attenzione l'intera iniziativa. A questo proposito, poiché si tratta anche di un problema tecnico che è difficile affrontare all'interno di un organo così vasto come la consulta, cui competono



no di più i pareri d'indirizzo e le scelte di fondo, il ministro ha preannunciato un tavolo di lavoro ristretto, aperto a rappresentanti di tutte le componenti del mondo filatelico, per definire bene l'emissione e le sue modalità attuative.

I consultori sono tutti d'accordo sulla necessità di un'ampia e capillare informazione e distribuzione ai giovani. Per attuare questi propositi, alcuni pensano sia utile inviare a tutti i 500.000 neodiciottenni una lettera a firma del ministro o del presidente di Poste, informandoli dell'iniziativa ed invitandoli a venire a ritirare il loro foglietto in un giorno prefissato. In questo modo arriverebbe una lettera a tutte le famiglie, e ci sarebbe una grande risonanza sulla stampa locale i giorni delle consegne. Altri pensano sarebbe

meglio spedire il foglietto a casa a tutti gli aventi diritto, in modo da diffonderlo capillarmente. Il ministero si è formato un'opinione su queste due possibilità?

Fra queste due opzioni ve ne possono essere diverse altre; all'interno del gruppo di lavoro si potrà infatti riflettere anche su modalità diverse, magari con ipotesi innovative cui stiamo lavorando. Credo comunque che si dovrebbero adottare alcuni punti fermi: modalità burocraticamente meno difficili, possibilità di ottenimento del foglietto durante l'intero anno solare, una lettera affrancata (si vedrà contenente cosa) inviata ai ragazzi.

Si possono inviare suggerimenti?

Certamente, anzi sono proprio i benvenuti. Sui francobolli per i diciottenni c'è grande attenzione nel solo mondo della filatelia ma anche in altre sedi, compreso il nostro parlamento, come si vede anche da recenti interrogazioni parlamentari.

Un'idea finale sulla filatelia italiana di oggi?

È ben vero che la filatelia sta cambiando, ed è altrettanto vero che non vi è un grosso ricambio giovanile ma, al di là di molte innovazioni tecnologiche, ancora per decenni il francobollo rimarrà sicuramente il sistema più semplice per affrancare la propria posta da parte dei privati, quindi ci sarà sempre attenzione verso il collezionismo. È perciò importante capire le motivazioni dell'attrazione da parte dei ragazzi. La parte innovativa dev'essere nei modi: dovremo impegnarci tutti ad ascoltare i giovani e le loro esigenze, piuttosto che cercare di trasmettere loro idee o schemi fatalmente datati.

E per gli altri collezionisti, gli adulti che oggi collezionano i francobolli d'Italia?

L'idea di fondo, credo, è di allargare i collezionisti di quella fascia d'età - ma in realtà di tutte le

fasce - e per far ciò occorre riprendere a far vedere i francobolli a tutti. I francobolli commemorativi devono tornare ad affrancare le lettere che riceviamo a casa.

Si potrebbero aumentare le tirature.

Sono favorevole all'aumento delle tirature, se i francobolli prodotti in più serviranno per affrancare. Mi rendo conto della necessità filatelica di non stampare quantità spropositate di francobolli di un'emissione, ma se, della sessantina di emissioni l'anno, una parte avessero una tiratura nettamente superiore alla media, e questa venisse capillarmente distribuita anche presso i tabaccai, ciò avrebbe un effetto benefico sulla promozione della filatelia.

E questo non è l'unico aspetto.

Certamente no. Oggi i francobolli, soprattutto commemorativi, hanno tre funzioni: affrancare, comunicare ed interessare i collezionisti. Dobbiamo lavorare anche sul secondo aspetto, quello del comunicare. Si ottiene realizzando francobolli belli, d'impatto, moderni nei temi e nella grafica. Altrimenti ci rivolgiamo solo agli addetti ai lavori.

La conclusione?

La mia funzione è soprattutto quella di ascoltare le esigenze, le lamentele e le proposte di tutte le componenti del mondo filatelico italiano, sui temi che abbiamo ora trattato ma anche su tutti gli altri. Scrivetemi, dunque. Sarà difficile poter rispondere a tutti, ma posso assicurare che leggerò attentamente tutto quello che riceverò.

Specialmente se sulla busta ci sarà un bel francobollo commemorativo!

L'indirizzo: Stefano Gabbuti, Consigliere filatelico del Ministro, Ministero delle comunicazioni, Largo di Brazzà 86, 00186 Roma.

Nei prossimi numeri articoli di Alessandro Papanti, Valter Astolfi, Benito Carobene, Giancarlo Morolli, le due nazionali di Vasto e Roma, l'esposizione internazionale di San Pietroburgo, le consuete rubriche e notizie, attualità, cronache sulla filatelia italiana.

Vastophil 2007: 21-23 settembre

Romafil 2007: 12-14 ottobre